

## L'ASCIL e la ricerca

La biosistemica è una scienza che riunisce gli organismi in insiemi definiti, contribuisce all'identificazione di entità precedentemente sconosciute e ne assegna un'appropriata nomenclatura.

L'inquadramento sistematico dei miceti, ai suoi albori, era basato sul solo confronto di elementi morfo-botanici macroscopici. Successivamente, con l'ausilio del microscopio, sono state evidenziate differenziazioni anatomiche che hanno dato origine alla ricollocazione sistematica di alcune entità tassonomiche. La ricerca scientifica, in campo micologico, ha fatto sì che le tecniche di indagine siano diventate, nel tempo, sempre più raffinate fino a giungere ad una lettura multidisciplinare mediante l'integrazione tra l'osservazione delle peculiarità genotipiche (quelle estraibili dal DNA genomico) e quelle basate sull'analisi di caratteri fenotipici (metabolici e nutrizionali, chimici, morfologici...). Tutto ciò ha consentito di stabilire ulteriori linee di demarcazione tra specie confinanti, ma geneticamente distinte, comportando diverse revisioni dell'inquadramento filogenetico di una specie.

L'Istituto di Microbiologia dell'Università di Innsbruck ha inteso dar corso alla tipizzazione genetica di specie appartenenti al genere *Hericium* e, a tal fine, ha manifestato la necessità di reperire campioni di *H. coralloides*.

Quest'ultimo, è un fungo di spettacolare bellezza e di non facile reperimento. Piuttosto diffuso in America, il suo rinvenimento viene definito raro in altri Paesi. In Basilicata, la sua presenza è stata precedentemente segnalata (O. Tagliavini, S. Margutti).

I basidiomi di *H. coralloides* presentano un aspetto coralliforme formato da un tronco da cui si dipartono soffici ramificazioni. L'imenio (parte riproduttiva del fungo, deputata alla dispersione delle spore) è composto da aculei (idni) con accrescimento geotropico positivo. Secondo alcuni autori, *H. coralloides* e *H. clathroides* sono due specie differenti distinguibili dalla lunghezza e dalla disposizione degli idni, nonchè in base al substrato di crescita (conifere o latifoglie). Per altri, invece, sono semplicemente sinonimi. Probabilmente gli studi molecolari potranno, in futuro, chiarire l'annosa questione dell'inquadramento tassonomico della specie.

L'appello dell'istituto di ricerca, mi ha rievocato una remota richiesta di consulenza micologica in cui venivano postate alcune foto riconducibili al richiamato micete. E' bastato lanciare l'input ai soci della A.S.C.I.L. ed immediatamente si sono materializzate espressioni di partecipazione e di collaborazione.

<<Io so dove trovare il fungo>> dice Mariacarla che tre mesi prima, durante le sue passeggiate ecologiche, si era imbattuta in questo genere.

Zaino in spalla, colazione al sacco e le foglie secche del bosco di Sasso di Castalda (PZ) crepitano sotto i nostri piedi. E' il nove dicembre. Sembra che il bosco, dopo aver subito gli insulti climatici dell'autunno, sia stato ormai fagocitato da una coltre di silenzio, interrotta solo dal suono dei nostri passi. Un'emozione antica ci pervade, quasi primordiale: la curiosità da *Homo sapiens* ci dà la carica, lo sguardo è attento e la memoria ricompone il percorso calpestato in precedenza attraverso piccoli segnali come solchi e pendii. Ai nostri occhi si rivela un tronco di faggio ormai strappato allo strato vitale del suolo. Sembra adagiato sul letto umifero del terreno, privo di vita. Non è così, un legame indissolubile con la pianta ospite ha preservato l'entità micologica dall'aspetto corallino che ne trae nutrimento.



H. coralloides su tronco di Fagus sylvatica



Le intraprendenti Mariacarla e Patrizia

Nel cestino viene adagiato con cura il reperto da destinare all'osservazione degli esperti e alla sua conservazione in erbario. Ma bisogna fare presto, il carpoforo è già maturo. Non può durare a lungo e, soprattutto, non può sopportare lo stress di un viaggio così lungo fino ad Innsbruck. E' una lotta contro il tempo, occorre trovare una soluzione! Una telefonata mi consente di rintracciare un professionista biotecnologo che mi rassicura potendo provvedere personalmente alla micropropagazione del micete in vitro ed alla sua replica. Mi rimetto in viaggio ed eccomi nel suo laboratorio. Dopo qualche giorno e vari tentativi per vincere le contaminazioni, il patrimonio genetico del fungo è protetto dal suo ambiente sterile, consentendo l'invio a destinazione. La missione è compiuta!



La d.ssa Fausta Serafini seleziona il campione



isolato di H. coralloides

In un momento storico in cui si assiste a costanti divaricazioni tra condivisione di valori sociali e individualismi, la dimensione collettiva e la cooperazione hanno prevalso, testimoniando la validità di una integrazione volta alla promozione del rispetto dell'ambiente e alla tutela delle biodiversità. Integrazione che la A.S.C.I.L. si propone di perseguire, alimentando un approccio alternativo verso l'ambiente improntato ad un percorso di armonizzazione con esso, di simbiosi con gli ecosistemi, di preservazione delle risorse naturali, in antitesi con il semplice sfruttamento e depauperamento delle stesse. E dire che c'è chi, anche in ambito istituzionale, questa energia della A.S.C.I.L. a valenza sociale di propulsione ecocentrica non riesce ancora a coglierla! Un doveroso e sentito ringraziamento va rivolto al Dr. Donato De Biasi e alla D.ssa Fausta Serafini per la sensibilità mostrata e per la loro preziosa collaborazione.

Patrizia Lionetti